



Commissione europea
Direzione generale dell'Agricoltura

Newsletter

ISSN 1560-1846

La riforma della PAC rafforza la posizione negoziale dell'Unione nelle trattative OMC

L'accordo sulle riforme fondamentali della politica agricola comune, raggiunto dal Consiglio Agricoltura il 26 giugno, è destinato ad arrecare vantaggi sia agli agricoltori dell'Unione che alla società in generale. Un punto di forza particolarmente probante scaturito dall'accordo è rappresentato dal rafforzamento della posizione negoziale dell'UE nelle trattative sugli scambi commerciali nel settore agricolo in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, destinate ad entrare in una fase cruciale con la riunione ministeriale di Cancún nel settembre 2003.

Le riforme della PAC dovrebbero corroborare la posizione dell'UE sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, l'asse centrale della riforma della PAC è rappresentato dalla transizione al «regime di pagamento unico» degli aiuti diretti agli agricoltori, connesso al rispetto delle norme in materia di ambiente, di sicurezza dei prodotti alimentari e di benessere degli animali. In futuro la grande maggioranza delle sovvenzioni concesse agli agricoltori sarà versata indipendentemente dal volume della produzione («disaccoppiata»). Ciò significa che nel quadro degli accordi OMC gli aiuti diretti possono essere classificati come «green box», ossia non distorsivi degli scambi; pertanto essi non dovrebbero essere soggetti a riduzione nel futuro accordo commerciale. La Commissione stima che queste ultime riforme della PAC porteranno ad una riduzione delle sovvenzioni distorsive degli scambi valutata prudenzialmente a circa 70 miliardi di euro l'anno.

Il pacchetto di riforma prevede poi un maggior controllo della spesa agricola, oltre al «tetto» fissato per la spesa PAC al vertice di Bruxelles dell'ottobre 2002.

L'iniziativa di disaccoppiamento dei pagamenti diretti e di limitazione della spesa di bilancio destinata alla PAC è conforme agli obiettivi fissati nel programma di Doha per lo sviluppo dell'OMC. Essa si pone invece in contrasto con la direzione assunta negli ultimi anni dalla politica commerciale degli Stati Uniti, che ha comportato enormi aumenti della spesa agricola nonché la reintroduzione e il più frequente uso di sovvenzioni connesse alla produzione.

In secondo luogo l'accordo di riforma della PAC risulta vantaggioso sia per i paesi in via di sviluppo che per quelli meno sviluppati. Con la nuova PAC dovrebbe infatti ridursi l'incidenza delle forti eccedenze produttive, perché non esisterà più il nesso tra sovvenzioni e livelli di produzione che in passato

forniva un incentivo alla produzione. Risulteranno dunque minori sia il rischio di produzione di eccedenze tali da gravare sui mercati mondiali, sia la necessità per l'UE di sovvenzionare le proprie esportazioni. Ciò significa che l'UE potrà reagire alle critiche rivolte alle sue restituzioni all'esportazione richiamando l'attenzione dei suoi interlocutori su altre forme di sovvenzione all'esportazione praticate in altri paesi, come gli Stati Uniti e perfino alcuni paesi del gruppo Cairns.

In terzo luogo, adempiendo gli obiettivi di riduzione degli aiuti distorsivi degli scambi e di maggiore apertura dei mercati fissati dal programma di Doha, uniti ad un particolare aiuto ai paesi in via di sviluppo, l'UE si rende più libera di propugnare altri elementi positivi conformemente al programma di Doha, come, ad esempio, l'obiettivo di reperire il meccanismo più atto ad ampliare l'accesso ai mercati per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i più poveri, e di ottenere il riconoscimento dell'importanza delle indicazioni geografiche.

Infine, nel pacchetto di riforma figura l'impegno a far progredire, sin dall'autunno 2003, le riforme nei settori finora esclusi.

Grazie a tutti questi elementi l'UE dovrebbe trovarsi un maggior numero di alleati all'interno dell'OMC e, concluse le proprie riforme durante le prime fasi del processo di negoziazione, potrà far pressione su altri membri dell'OMC affinché a loro volta prendano iniziative per la conclusione di un accordo sull'agricoltura in seno all'organizzazione.

Il commissario Fischler si è espresso molto chiaramente a questo proposito nelle sue immediate reazioni all'accordo di riforma della PAC conseguito in sede di Consiglio, dichiarando: «La nostra nuova politica è favorevole agli scambi. Il vecchio sistema di sovvenzioni, che introduce gravi distorsioni negli scambi internazionali e danneggia i paesi in via di sviluppo, appartiene ormai al passato. La decisione di oggi rafforzerà notevolmente il potere contrattuale dell'Europa nei negoziati sul programma di sviluppo di Doha. L'UE ha fatto il suo dovere; spetta ora ad altri prendere iniziative che portino al successo dei negoziati commerciali dell'OMC. Ma parliamoci chiaro: alla riunione ministeriale di Cancún l'UE sarà disposta ad utilizzare questa sua maggiore forza negoziale solo se otterrà qualcosa in cambio. Il disarmo unilaterale non è un'opzione accettabile. La palla è passata nel campo degli altri paesi, come gli Stati Uniti, le cui politiche agricole continuano ad avere un effetto di grave distorsione degli scambi, effetto che si è fatto addirittura più pronunciato».

Informazioni aggiornate sulla posizione dell'UE nei negoziati OMC:
http://europa.eu.int/comm/agriculture/external/wto/index_en.htm

Notizie in breve

❑ La Commissione contribuisce alla promozione dei prodotti agricoli

Il 23 giugno la Commissione ha approvato 20 programmi per la promozione dei prodotti agricoli in nove Stati membri. Il bilancio totale dei programmi, che avranno durata compresa tra uno e tre anni, è pari a 38,4 milioni di euro; di questa somma, il contributo UE è pari a 19,2 milioni di euro. I programmi interessano gli ortofrutticoli, i prodotti biologici, i fiori, il vino, i formaggi, il latte e le denominazioni di origine protetta o le indicazioni geografiche protette.

Le misure ammissibili al finanziamento UE comprendono le relazioni pubbliche, le attività promozionali e le iniziative pubblicitarie. L'obiettivo è in particolare quello di mettere in evidenza i vantaggi dei prodotti UE, particolarmente in termini di qualità, igiene, sicurezza alimentare, valore nutrizionale, etichettatura, rispetto delle norme di benessere animale o ecocompatibilità. Esse possono inoltre interessare la partecipazione a manifestazioni e fiere o a campagne di informazione sui sistemi UE di denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta o specialità tradizionale garantita e su altri sistemi di etichettatura e qualità UE. L'UE finanzia il 50 % del costo e il resto è a carico delle organizzazioni di categoria che hanno proposto le misure e/o degli Stati membri interessati. I programmi sono autorizzati a norma di un regolamento del Consiglio ⁽¹⁾ sulle azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno dell'UE.

❑ La Commissione negozia due accordi bilaterali in materia di scambi di prodotti agricoli

La Commissione ha concluso con successo due accordi bilaterali sugli scambi commerciali con la Norvegia e con Israele che liberalizzano ulteriormente gli scambi di prodotti agricoli tra questi paesi e l'UE.

• Norvegia

Gli scambi dell'UE con la Norvegia, già di volume considerevole, riceveranno nuovo slancio dall'entrata in vigore di ulteriori concessioni commerciali reciproche. Tra queste figurano l'eliminazione dei dazi su vari prodotti agricoli, in particolare le piante e gli ortofrutticoli, nonché concessioni sotto forma di quote tariffarie, come l'allargamento delle quote di importazione di formaggi in franchigia per entrambe le parti. Le trattative si sono svolte nel 2002 nel quadro dell'accordo sullo Spazio economico europeo e si sono concluse con un scambio di lettere il 20 giugno 2003 ⁽²⁾. Il nuovo accordo è entrato in vigore il 1° luglio. Si prevede che fra due anni riprenderanno ulteriori negoziati bilaterali sugli scambi di prodotti agricoli tra l'UE e la Norvegia.

• Israele

I negoziati tra la Commissione e Israele sono sfociati in nuove misure di liberalizzazione reciproca nel settore agricolo. La maggior parte degli scambi di prodotti agricoli di entrambe le parti riceverà un trattamento preferenziale con o senza quote. Israele, ad esempio, aumenterà le quote esistenti e ridurrà gli attuali dazi preferenziali a zero sui prodotti come la carne, i prodotti lattiero-caseari, vari ortofrutticoli freschi e lavorati, i succhi, gli oli, le preparazioni per l'alimentazione degli animali, l'aceto e i vini. L'UE ha accordato ulteriori concessioni per prodotti come la frutta fresca, gli ortaggi freschi e lavorati, gli agrumi lavorati, i succhi, il tacchino e i vini. L'UE ha accettato di rinunciare al sistema dei prezzi di riferimento per alcuni fiori e di aumentare lievemente la quota esistente per i fiori diversi dalle rose e dai garofani. Le parti hanno concordato un aumento di tutte le quote pari al 3 % l'anno.

L'accordo rientra nel processo di Barcellona, che mira alla graduale creazione di un'area euromediterranea di libero scambio. La Commissione e Israele hanno siglato l'accordo il 7 luglio 2003; prima di entrare in vigore esso dovrà essere adottato dagli Stati membri dell'UE. Un altro round di questi negoziati commerciali bilaterali dovrebbe aver luogo nel 2007, con l'obiettivo di un nuovo accordo che dovrebbe entrare in vigore nel 2008.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 2826/2000 del Consiglio, del 19 dicembre 2000, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno (GU L 328 del 23.12.2000).

⁽²⁾ Decisione 2003/465/CE del Consiglio (GU L 156 del 25.6.2003).

